

La legge è stata eseguita in modo pacifico per dieci anni, come era negli intendimenti del legislatore, prima della nuova interpretazione datale dalla Corte dei conti. Invece dal 1913 in poi questa nuova interpretazione nega i benefici accordati dalla legge a tutti quei comuni i quali sono già collegati, per mezzo di una strada ordinaria di una lunghezza non superiore ai 25 chilometri, alle stazioni ferroviarie.

Ora, dato questo stato di cose, a me pareva che il compito del Governo, invece di pensare ad altri provvedimenti, fosse uno solo, quello di richiamare l'attenzione della Corte dei conti sull'anormalità del fatto. E se questo non si potrà fare, con un provvedimento legislativo, mi pare, potrebbe dare alla legge del 1903 la sua interpretazione autentica. E dico autentica, perchè per dieci anni è stata considerata per consenso unanime giusta e vera la interpretazione che si era data prima.

Sarebbe un semplice atto di giustizia, e mi si perdoni l'espressione, secondo me, anche di buon senso. È questione di giustizia, perchè non mi par lecito frustrare la legge nel suo spirito negandone i benefici a tutti quei comuni che ebbero il torto di non domandarne l'applicazione che dopo il 1913, mentre quelli che l'avevano domandato in tempo anteriore li hanno avuti. Posso ricordare il caso di un comune, in provincia di Torino, il quale vede respinta la sua domanda di classifica di strada, mentre fu concessa tre anni fa al comune di San Mauro, che si trova in condizioni perfettamente identiche.

Ed è questione di buon senso, perchè le conclusioni a cui s'arriva applicando i concetti della Corte dei conti, sono semplicemente ridicole. E ne darò una prova. Vi sono comuni che si trovano sul nuovo tronco ferroviario della linea Asti-Chivasso, per esempio, San Sebastiano, Montechiaro d'Asti, Cavagnolo, i quali si vedono negato il sussidio per andare alla stazione costruita nel proprio territorio, semplicemente perchè sono uniti già da una strada ordinaria ad Asti o a Chivasso, da cui distano meno di 25 chilometri. Ma allora era inutile concedere la ferrovia a quei comuni!

Ripeto che mi dichiaro insoddisfatto. E poichè il Governo non crede di provvedere esso, penserò io a presentare una proposta di legge per lasciare intatta la legge del 1903 e ristabilire la interpretazione che ne era stata adottata per ben undici anni.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento delle interpellanze relative alla questione degli zuccheri.

Come la Camera sa lo svolgimento di tutte queste interpellanze fu esaurito nella tornata di lunedì scorso.

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

RAVA, *ministro delle finanze*. Onorevoli colleghi, questi « lunedì finanziari » della Camera mi fanno ricordare i lunedì letterari che un grande critico francese mise innanzi all'Europa studiosa, suscitando belle e feconde discussioni intorno allo svolgimento delle letterature, e lasciando tracce luminose dietro di sé.

Questi « lunedì finanziari » della Camera — che sono cominciati da tempo, e che dovranno continuare, (poichè anche per altri lunedì cose importanti di finanza già sono all'ordine del giorno), lasciano campo ad abili oratori, specialmente di questa parte della Camera (*Accennando all'estrema sinistra*) che stanno fermi « come torre che non crolla » nei loro propositi economici, di ad dimostrare la profondità dei loro studi e la fermezza dei loro convincimenti, e di ripetere qui la voce di bisogni che sentono più direttamente, e pei quali (qui è la differenza) vorrebbero avere dai ministri nuovi immediata soluzione.

L'onorevole Pirolini, l'onorevole Giretti, l'onorevole Graziadei, l'onorevole Raineri, l'onorevole Corniani, l'onorevole Canepa, l'onorevole Benaglio, l'onorevole Ottavi e infine l'onorevole Dello Sbarba da varie parti della Camera ci hanno fatto sentire la critica vivace o l'esame sereno sull'industria dello zucchero quale si svolge in Italia, anche nei suoi rapporti con l'agricoltura e ci hanno detto i loro timori anche rispetto ad un'altra grande produzione italiana, bella per l'*Ausonia Tellus* e importantissima, quella del vino. Ci sono state le voci aspre e ci sono state le voci dolci; nè in materia di zuccheri questo deve meravigliare. Anzi debbo ricordare che un grande politico inglese diceva al Parlamento che la materia che ha dato maggiori amarezze al suo Ministero, era stata la tassa, tanto contrastata, su lo zucchero. Non mi meraviglio delle voci aspre e dolci: sono dibattiti seri. Un insigne liberale, amico all'Italia, il Gladstone, diceva che a maturare il grano, occorre il sole ed occorre la pioggia, il buon tempo e la tem-